

Indagine **Luiss**, Enel foundation e Aspen

Infrastrutture, il ritardo strozza un'impresa su due

Cristina Casadei

Sia che le si guardi dal lato dell'energia, che da quello della rete, della logistica o del trasporto, il responso è univoco: le infrastrutture carenti strozzano le imprese italiane. È così per oltre la metà di quelle interpellate per un'indagine intitolata "L'internazionalizzazione delle imprese italiane e le infrastrutture" che è stata realizzata da **Luiss**, Enel foundation e Aspen, intervistando 40 aziende di diversi settori: il 58% del manifatturiero e il 26% del non manifatturiero e il restante 16% di entrambi gli ambiti. Tutte con una forte proiezione estera, visto che l'85% realizza buona parte del fatturato fuori dall'Italia. E siccome la sfida di intercettare la domanda estera come vettore di crescita è ineludibile per il nostro paese e lo sviluppo delle infrastrutture - non solo, ma innanzitutto - serve per vincerla, allora ecco emergere chiaramente una delle vie dello sviluppo possibili. Le infrastrutture sono una componente chiave del processo di internazionalizzazione e lo sono sotto diversi aspetti come emerge dalle priorità che il

mondo produttivo ha espresso nell'indagine.

E si badi bene: non è una questione di core business. Il 45% delle imprese ha indicato le nuove reti di trasporto e logistica al primo posto, a seguire le infrastrutture energetiche e quelle Ict tra i fattori che potrebbero dare impulso alle esportazioni. L'unica precisazione riguarda la dimensione d'impresa. Infatti se le grandi indicano il trasporto come la priorità, per le medie la priorità diventa duplice e si suddivide tra i trasporti e le nuove fonti e reti di approvvigionamento energetico. Le piccole invece sono più sensibili ai maggiori costi legati all'approvvigionamento di energia.

Tipologia per tipologia la strategia cambia. Cominciando dal trasporto, lo sviluppo dell'inter-modalità - specie nella relazione tra sistema portuale e ferroviario - e la miglior connessione con le infrastrutture estere di trasporto e logistica, sono i nodi cruciali per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Dunque «c'è da fare. Non solo costruire costruire. Ma serve realizzare gli snodi intelligenti che

significa usare le reti che ci sono ma anche collegarle meglio fra di loro e al sistema europeo», interpreta Stefano Manzocchi, docente di Economia alla **Luiss** che ha coordinato i lavori.

Per le infrastrutture energetiche, le aziende indicano nello sviluppo di nuove fonti di generazione e mezzi di approvvigionamento di energia la priorità per aumentare la competitività nel contesto internazionale. A seguire c'è il completamento del Mercato Interno dell'energia: e cioè l'armonizzazione delle regole e dei criteri di definizione delle tariffe, l'organizzazione e la concorrenzialità tra gli operatori esistenti, così come l'ingresso di nuovi operatori. A questo si aggiunga che l'adeguamento e la crescita del nostro sistema di stoccaggio appare un'esigenza forte, sia per i risvolti di sicurezza e stabilità degli approvvigionamenti, sia per i profili di contenimento dei costi per le imprese. Per favorire le piccole imprese, inoltre, servirebbe anche una revisione della distribuzione degli oneri per lo sviluppo delle fonti alternative, che oggi penalizza le piccole e medie

imprese italiane rispetto alle loro concorrenti europee.

Ma veniamo alle infrastrutture immateriali. La quasi totalità delle imprese considera gli investimenti nella banda larga la chiave per sostenere l'internazionalizzazione mediante lo sviluppo delle infrastrutture di Ict. In generale, le imprese medio-grandi manifestano una forte esigenza di aggiornamento e gestione non solo del capitale fisico impegnato nelle infrastrutture, ma del capitale immateriale coinvolto nelle reti: questo si esprime nell'esigenza di connessioni "intelligenti" nella logistica, di ricerca di nuovi approvvigionamenti nell'energia, e di un più potente vettore di conoscenze e dati nelle Ict.

Se queste sono le priorità allora serve un cambio di passo della Pubblica amministrazione e un nuovo approccio nell'attività legislativa. «È interessante vedere come quanto i manager interpellati ritengano che il problema numero uno sia il sistema amministrativo con tutti gli enti coinvolti - osserva Manzocchi -. In Francia se si decide di fare un'infrastruttura a livello nazionale, si fa. In Italia non è detto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

40

Le imprese

All'indagine condotta da **Luiss**, Enel foundation e Aspen hanno partecipato 40 aziende di diversi settori e dimensioni

50%

L'ostacolo

Quasi un'azienda su due ha dichiarato che la scarsa efficienza delle infrastrutture dell'energia, della rete, della logistica e del trasporto rallentano lo sviluppo

SVILUPPO A RISCHIO

Per le aziende bisogna investire su energia, rete, logistica e trasporto per favorire il processo di internazionalizzazione

